

## RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE DELL'AGENZIA NEL 2017

Cari amici,

dopo 27 anni di cooperazione in Africa in una zona di confine tra la Costa d'Avorio e il Ghana siamo sempre più convinti che occorra *concretamente* dimostrare attenzione per i territori rurali più periferici, trascurati sia dai governi nazionali, impegnati soprattutto nella realizzazione di pur importanti infrastrutture che favoriscano l'espansione industriale, sia dalle organizzazioni internazionali che fanno fatica a impegnarsi in una capillare e duratura azione nei tanti villaggi dispersi nella *brousse*, abitati frequentemente da gruppi etnici transfrontalieri. I più recenti dati sui flussi migratori in Europa e in Italia, in particolare, confermano che una quota assai rilevante di profughi è originaria di piccoli villaggi dove la vita è sempre più insostenibile soprattutto per le giovani generazioni. Un esempio assai significativo di questo fenomeno è la Costa d'Avorio da cui proviene, in proporzione alla sua popolazione, il maggior numero di migranti. Eppure, si tratta di uno stato che, attualmente, è politicamente stabile con un'economia in crescita a tal punto che non figura tra i paesi più bisognosi di cooperazione. Le "evidenze" statistiche non di rado nascondono la realtà: le nicchie di povertà devono essere scoperte sul campo.

L'Agenzia, coerente con il metodo adottato dell'adozione a tempo indeterminato di situazioni disagiate nel mondo, cerca di raggiungere i centri più periferici, talora non rilevati neppure da *Google map*, come "Bilekrò derrière l'eau", abitato in prevalenza da persone "sconfiniate" dal Mali. Negli anni abbiamo realizzato un dispensario, l'abbiamo elettrificato con pannelli solari, abbiamo scavato un pozzo profondo da cui attingere acqua potabile... Con queste opere non abbiamo contribuito soltanto a migliorare concretamente la qualità della vita di un migliaio di persone ai margini della Costa d'Avorio, ma anche a dare un'identità comunitaria a un disperso aggregato umano, riconosciuta ultimamente dal governo ivoriano che ha inserito il dispensario di Bilekrò nella sanità ufficiale e gli ha assegnato un infermiere-ostetrico. È nato, pochi mesi fa, il primo bambino e i genitori islamici l'hanno chiamato Paolo, come il nostro volontario, ing. Paolo Ratto (di Montana Spa) che da anni si occupa con competenza e determinazione dello sviluppo del villaggio. Nella stessa direzione la Fondazione Magni sta cercando di rilanciare l'agricoltura nel medesimo comprensorio creando occupazione e, soprattutto, consapevolezza che i "frutti della terra" possono generare ricchezza e attaccamento a luoghi che non sono destinati ineluttabilmente all'abbondono per assenza di prospettive.

La presenza continua dell'Agenzia nella regione di Ayamé le ha permesso di essere accettata come attore stabile nella "governance" del territorio e pienamente legittimato a discutere, anche in maniera molto franca, con i poteri locali formali (come il comune, la sottoprefettura, il dipartimento regionale della sanità) e tradizionali, come la Chèfferie (l'organizzazione dei notabili capi-zona) sui problemi amministrativi e sui bisogni ancora insoddisfatti della popolazione locale. Le difficoltà non sono poche in quanto occorre contrastare la tendenza a delegare, anche per insufficienza di risorse proprie, alla cooperazione responsabilità eccessive e non pertinenti, mentre è irrinunciabile un coinvolgimento non passivo dei beneficiari delle opere e dei servizi realizzati.

Ma se si riesce a praticare la virtù della pazienza e del dialogo incessante con i nostri vari interlocutori, alla fine qualche risultato si ottiene. Dopo più un decennio di interventi per il risanamento ambientale di Ayamé (ristrutturazione delle fognature, installazione di un sistema di pompaggio per il deflusso delle acque nere, programmi per la raccolta differenziata dei rifiuti e allestimento di una discarica comunale...) è maturata finalmente la volontà dei soggetti pubblici ivoriani di prendersi carico della manutenzione delle fognature. Confidiamo che ciò possa avvenire anche per il riciclo dei rifiuti, appena raggiungerà una dimensione diffusa e la sua utilità e redditività saranno comprese dalla gran parte dei cittadini di Ayamé. L'attività di sensibilizzazione svolta da associazioni ecologiche locali, animate soprattutto da giovani che da tempo collaborano con l'Agenzia, consente un certo ottimismo.

Il confronto tra Agenzia e Ministero della Sanità per il rilancio dell'Ospedale di Ayamé (HGA) è entrato in una fase cruciale. Da tempo abbiamo lamentato, nel corso di diverse missioni (di Alberto Majocchi, a maggio e ottobre, e di Rino Rocchelli, a settembre) una gestione amministrativa non adeguata, la carenza di medici motivati ed esperti in alcuni reparti, la conseguente diminuzione di

pazienti, una non soddisfacente manutenzione delle strutture edificate negli anni dall'Agencia. A settembre Majocchi ha incontrato (e non è la prima volta...) il Direttore generale per gli ospedali di prossimità del Ministero della Sanità per richiedere un'urgente ed efficace soluzione dei problemi segnalati. Sembra che il Ministero sia finalmente determinato ad adottare le necessarie misure urgenti, senza le quali è assai difficile portare avanti programmi ambiziosi già in cantiere quali: il progetto di riduzione della mortalità materna a causa di parto e quello di prevenzione dentale, rivolto soprattutto alla popolazione infantile del territorio di Ayamé.

In ogni caso, non siamo stati fermi dinanzi alle necessità della popolazione di Ayamé. A febbraio si è svolta con successo la VII missione oculistica dell'équipe guidata dal prof. Paolo E. Bianchi e composta dal prof. Giovanni Furiosi, dal dott. Alessio Delfino, dalla dott.ssa Gabriella Ricciardelli e dall'infermiera specializzata, Sig.a Nadia Massara. I pazienti operati (non solo) di cataratta sono stati numerosi e i nostri chirurghi hanno lavorato, come sempre, a pieno ritmo, fino a 12 ore al giorno. A marzo, la giovane ostetrica Loredana Musarra Amato, ha dato il suo apporto all'HGA nei reparti di ostetricia e pediatria. Assai importante, in agosto, anche la missione del dott. Marco Massi che ha individuato con estrema puntualità le criticità dell'Ospedale redigendo un rapporto assai circostanziato che è servito all'Agencia per rivendicare con decisione presso i partner locali (la Diocesi di Grand Bassam) e statali (il Ministero della Sanità) il ruolo effettivo di "soggetto partecipe al servizio pubblico sanitario nella regione di Aboisso" previsto dalla Convenzione del 2013 stipulata con il Ministero della Sanità ivoriana. In attesa che vengano ristabilite le condizioni per una cooperazione davvero corresponsabile, l'Agencia non rimane inerte. In questo momento la nostra volontaria Barbara Braggion, laureanda in ingegneria civile che si è aggiudicata una borsa di studio-lavoro in Costa d'Avorio (erogata dall'Università di Pavia nell'ambito del "Fondo per la Cooperazione e la Conoscenza"), sta lavorando a Ayamé proprio per definire un progetto di riqualificazione complessiva dell'Ospedale Generale di Ayamé, tale da consentirgli di recuperare la funzione di baricentro nell'organizzazione sanitaria del territorio di riferimento.

La Pouponnière continua ad assistere in maniera esemplare non solo i bambini più bisognosi di Ayamé e dei villaggi circostanti, ma anche altri provenienti da più lontano e inviati dal Ministero della solidarietà familiare. E' un dato positivo in quanto indica che le opere della cooperazione non rimangono un fatto esterno, ma vengono progressivamente percepite e assimilate come servizio sociale di interesse pubblico con radici ormai robuste nella comunità. In questa prospettiva si colloca il progetto "Bien rentrée au Foyer" che intende promuovere una diffusa scolarizzazione dei bambini dimessi dalla Pouponnière, anche attraverso un supporto economico, alimentare e psicologico (affidato ad assistenti sociali esperti) alle loro famiglie d'origine per predisporle a un'accoglienza attiva e responsabile.

Per assicurare successo e continuità a questi programmi dobbiamo, però, assolutamente allargare e potenziare la cerchia dei sostenitori dell'Agencia. Nei mesi scorsi abbiamo promosso la campagna "Azionisti della Pouponnière" alla ricerca di soggetti virtuosi (privati, imprese, fondazioni...) disposti a impegnarsi con quote nominative di 5000 euro all'anno (fiscalmente deducibili), per almeno un triennio, in modo da mettere in sicurezza economica il nostro asilo nido e l'eccellenza dei suoi servizi anche *extra moenia* in presenza di costi di gestione inesorabilmente crescenti. Si tratta di investimenti in favore di giovani vite con dividendi umani garantiti giorno per giorno...

Ancora una volta siamo fiduciosi nella generosità e nell'intelligenza di quanti riescono a capire che le sorti dell'umanità dipendono dalla volontà e capacità di dare ai più lontani effettive e non episodiche opportunità per un'esistenza possibile e dignitosa.

In attesa di incontrarVi alla nostra XXVII assemblea annuale, Vi saluto con la più viva cordialità,

*Ernesto Bettinelli*

Ernesto Bettinelli  
(Presidente del Comitato di coordinamento)